

# Una città e il suo porto... nuovo libro di Magliani

Esce oggi "La tana degli Alberibelli" l'ultimo romanzo dell'autore di Dolcedo, edito da Longanesi. Intervista esclusiva

ESCE OGGI in libreria il nuovo romanzo di Marino Magliani "La tana degli Alberibelli", edito da Longanesi.

Magliani, di Dolcedo, scrittore e traduttore, ha soggiornato a lungo in Spagna e Sudamerica. Oggi vive in una minuscola località sulla costa olandese, una terra di sabbia. La prima presentazione del libro sarà ad Amsterdam, nella leggendaria libreria Bonardi, poi in aprile Magliani sarà in Italia per una prima nazionale in Liguria, a ponente. Poi ci saranno letture al Palazzo Strozzi di Firenze e un po' in giro per l'Italia. Marino Magliani, raggiunto nel suo "esilio" in Olanda, ha regalato ai lettori del Secolo XIX un'intervista esclusiva per parlare del nuovo libro, del rapporto con il ponente ligure. Di mare, emozioni, gente, ferite inferte e mai rimarginate. E non solo.

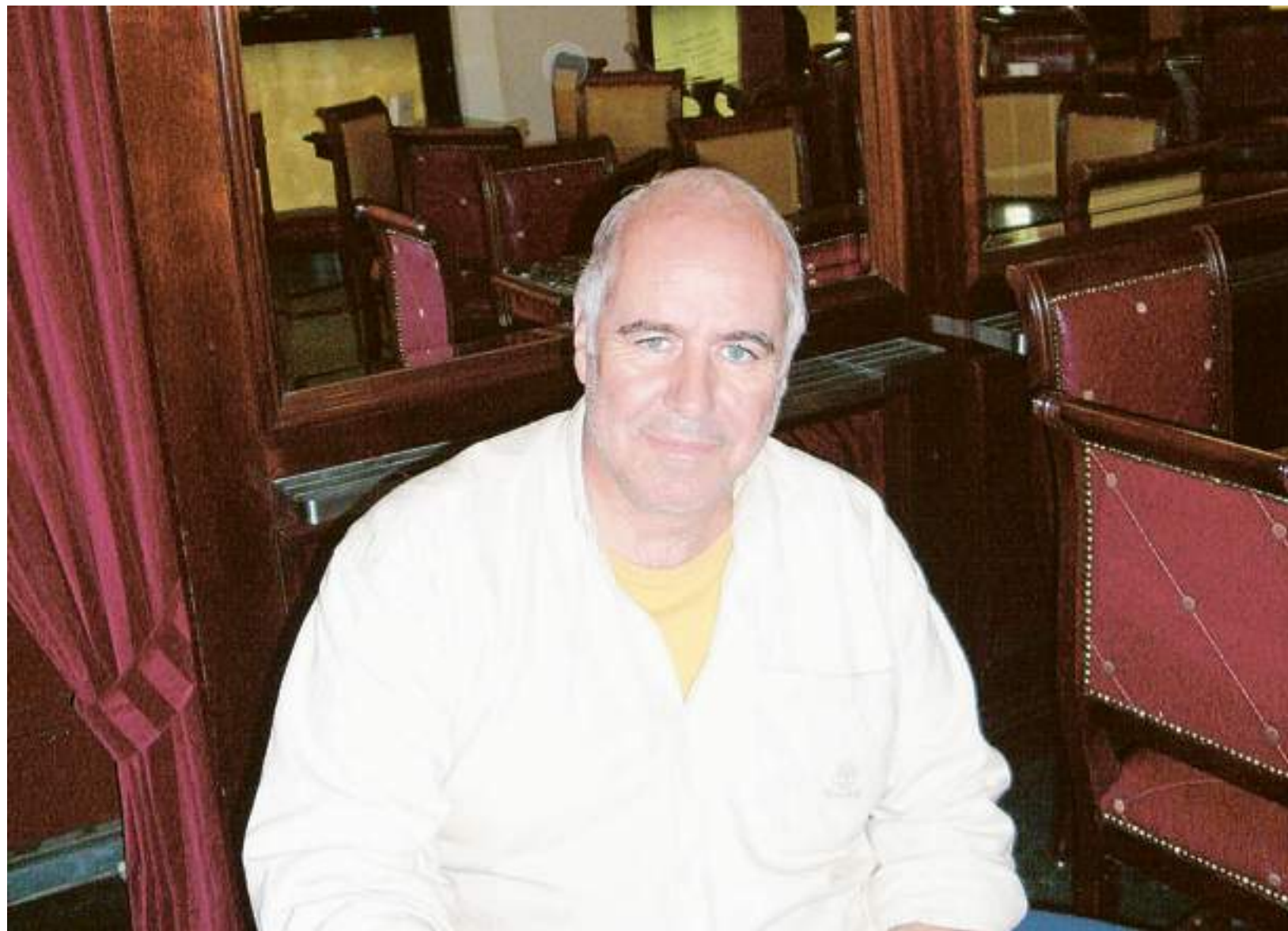
**Una città, il porto, il mare, i rodo-dendri... Magliani, anche se vive lontano, in un microscopico angolo dell'Olanda, c'è sempre la Liguria e il ponente nei suoi romanzi.**

«Scrivere della Liguria da quassù, da questa costa inzuppata e piena di gabbiani e dune, che è tutto fuorché verticalità ligure, mi fa guardare le cose che narro come attraverso un telescopio, ora le lenti dilatano, ora rimpiccioliscono, ora colorano. Dico sempre che sarà il mio ultimo romanzo sulla Liguria, ma non me lo credo neanche più io... E' un tentativo di scappare ancora una volta dalla Liguria, questo sì, lo sarà sempre, nel precedente romanzo ho cercato di farlo attraverso i rovi, stavolta sarà attraverso un'area carsica, gallerie e inghiottitoi. Il prossimo chissà, attraverso le sole parole».

**Il suo nuovo libro "La tana degli Alberibelli" prende spunto dall'indagine su un intricato sistema di fondi e finanziamenti per la costruzione di un approdo, il proto più grande del Mediterraneo. Non si può evitare di pensare a Imperia...**

«Qualche anno fa avevo scritto un racconto sul molo, L'architettura del molo di Porto Maurizio, una delle cose a cui tengo di più. Più mie, più intime. Un giorno, durante la stesura di questo romanzo, sono tornato sul molo e ho scoperto coi miei occhi cosa stavano facendo, era evidente che quel posto non era più lo stesso. Nel bene e nel male, ma per me nel male. Sentii la necessità di raccontare il nuovo cambio di rotta, quella ferita nuova sul territorio. E' come una ferita sul racconto del tuo molo, mi dissi. Pure, sentivo il bisogno che non fosse quel porto, che non esistesse veramente il luogo della fiction, che fosse una costa del mondo, una Liguria mai esistita, una sorta di California estrema che ogni narratore costruisce o decostruisce col tempo attraverso le sue pagine. Ne è uscita questa storia di abbandoni, di uomini braccati soprattutto dalle proprie ossessioni, come ha scritto il professore Improta, una storia strana, ma è solo scrivendo questa storia che ho compreso davvero fino in fondo perché da ragazzo me ne sono andato via, in esilio, e ho vagato per anni fino a fermarmi su questa costa».

**In questo suo nuovo romanzo non manca la componente storica, in particolare i segreti di guerra, la resistenza. Qual è il suo rapporto**



Lo scrittore imperiese, di Dolcedo, Marino Magliani seduto a un tavolino dello storico caffè Piccardo



**LA LIGURIA VISTA DALL' OLANDA**

**Scrivere della Liguria da quassù mi fa guardare le cose che narro come attraverso un telescopio**

MARINO MAGLIANI  
 scrittore



**L'IMMAGINE DI IMPERIA**

**Qualche anno fa ho scritto un racconto sul molo di Porto Maurizio una delle cose a cui tengo di più**

**con il passato?**

«La guerra, quella civile, la mia generazione l'ha sentita come un rumore, nei racconti della gente. Un rumore che ci si porta dentro. Personalmente mi sono sempre chiesto chi sarebbe stato uno come me, in quel tempo, uno che non sta bene né con gli uni né con gli altri, come scrittore un autore assente, esattamente come mi sento, com'è stato definito Carlo Coccioli. Il passato, lo sento come il rapporto con la realtà. Solo che, come diceva Calvino, la realtà diventa sempre più una sfuggente balena bianca».

**Il mistero, l'intreccio sempre più fitto. In questo romanzo è sempre più evidente questo suo voler analizzare, investigare, creare tensione senza arrivare al noir, genere**

**oggi così sfruttato. Emozioni colorate da una narrazione che ricorda molto quella di Biamonti...**

«Una storia che narra di un'indagine certa ha bisogno di una struttura adatta e di un registro particolare. La Tana narra addirittura di una doppia indagine, quella quasi archeologica sulla morte di un partigiano cattolico, e quella sull'assassinio di un agente che aveva scoperto un dirottamento di fondi europei nel progetto privato di un porto. Al di là delle azioni, dei pedinamenti, delle sparatorie, e i tradimenti, lo sguardo del protagonista, un agente olandese di nome Jan Martin, è quello certamente di un biamontiano che si aggrappa al paesaggio ligure e ne studia luce e consolazioni».

MILENA ARNALDI

MUSICA



L'Orchestra Sinfonica

LA SINFONICA IN CONCERTO AL CASINO

DOPPIO appuntamento per l'Orchestra Sinfonica di Sanremo.

Il concerto "Dalla Catalogna per la Francia fino all'Italia" viene infatti proposto oggi pomeriggio alle 16,30 al Teatro dell'Opera del Casinò e domani, alle 21,15, presso il Teatro Comunale di Ventimiglia. Il concerto è diretto dal maestro Marcello Panni, con solisti Gerard Claret al violino e il figlio Jordi Claret al violoncello. Il programma di sala prevede: "Gemini - per violino, violoncello e orchestra d'archi" di Jordi Cervellò (1935); "Improvviso - per violino e orchestra d'archi" (orchestrazione di Marcello Panni) di Nino Rota (1911-1979); "Sinfonietta - per orchestra" di Marcello Panni (1940); "Sinfonietta - per orchestra" di Francis Poulenc (1899-1963).

Marcello Panni, romano, classe 1940, si diploma al Conservatorio di Santa Cecilia in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, perfezionandosi successivamente nell'Accademia di Santa Cecilia in composizione con Goffredo Petrassi e nel Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi con Manuel Rosenthal in direzione d'orchestra. Dal 1969 quando debutta come direttore alla Biennale di Venezia porta avanti le carriere parallele di compositore e direttore d'orchestra, carriere che lo portano ad esibirsi in tutto il mondo e nei teatri più prestigiosi (Opéra di Parigi, Metropolitan di New York, Bolshoj di Mosca, Staatsoper di Vienna), ad insegnare in Italia e all'estero, e ad incidere numerosi dischi.

Gerard Claret è nato ad Andorra nel 1951, è da tutti apprezzato come esecutore e come insegnante. Fondatore di scuole di musica, nel 1998 è stato insignito della Croce di San Giorgio della Generalitat of Catalonia. Jordi Claret 25 anni, inizia a suonare violoncello all'età di sei anni, seguendo le lezioni di prestigiosi insegnanti. Nel 2005 vince il primo premio al "Sant Anastasi chamber music competition" con il gruppo Quartet Contrast.

TRE GIORNI DI EVENTI A SANREMO

## In un Festival arte, musica e cultura giovanile

**Da oggi a domenica al Palafiori i ragazzi si esprimeranno attraverso nuovi linguaggi e forme artistiche diverse**

UN GRANDE contenitore dedicato alle culture e alle sub-culture giovanili. Cinema e musica, pittura e fotografia, teatro e letteratura. Tutti progetti portati avanti da giovani o comunque diretti alla fruizione dei ragazzi. Il Primo Festival delle Culture Giovanili nasce nell'ambito delle iniziative promosse dal Settore Politiche Giovanili del Comune di Sanremo, in particolare scaturisce da un progetto elaborato dal Tavolo Giovani "Occhi Aperti", coordinato dallo psicologo Fulvio Rombo. «L'evento - spiega Rombo - si svolgerà da oggi sino a domenica al Palafiori di Sanremo. I giovani esprimeranno, attraverso linguaggi e forme artistiche diverse, i loro vissuti, le loro speranze, i loro progetti: un'occasione per capire che i ragazzi sono soprattutto una "risorsa"

e non solo un "problema" come vorrebbe qualcuno. Il Festival intende soprattutto valorizzare i giovani artisti di Sanremo e della provincia, che avranno un palcoscenico per esporre i loro prodotti culturali e le loro opere d'arte. Artisti giovani, ma di livello, che hanno già ottenuto importanti riconoscimenti o che hanno già pubblicato le loro opere». Ancora una volta a Sanremo sboccia un'interessante iniziativa curata dalle associazioni culturali, unite per raggiungere un importante obiettivo. Un po' come successo con le associazioni musicali matuziane durante il Festival della Canzone, che si sono unite sotto il vessillo del Fronte del Rock, per riuscire a dar vita alle manifestazioni collaterali in un momento di difficoltà del Comune. E a ricordarlo è stato proprio il commissario straordinario Umberto Candrella, intervenuto ieri, insieme al responsabile del settore Luigi Panetta, durante la conferenza di presentazione della quattro giorni. Il senso degli interventi di tutti i presenti, rappresentanti delle istituzioni

e delle associazioni coinvolte, è stato univoco: «L'unità di chi opera nel mondo della cultura e la valorizzazione dei giovani sono il cavallo vincente su cui puntare». Ci saranno Riviera Film per il cinema, poi l'etichetta discografica Ombrosa, RadioSanremo e il Fronte del Rock per la musica, Ennepilibri per la letteratura, Artwhere per l'arte e il Banchoero per il teatro. Insomma alcune fra le più attive realtà culturali dedicate ai giovani del Ponente. Durante i quattro giorni del festival, Riviera Film presenterà 30 pellicole amatoriali, con l'intervento di commento degli autori dell'opera; l'etichetta discografica locale Ombrosa proporrà alcuni workshop dedicati ai demo cd di band locali e alcune esibizioni live, con la possibilità di jam session tra i musicisti intervenuti; Radiosanremo - la radio laboratorio sarà presente con una postazione e realizzerà uno special con gli ospiti della rassegna, dando la possibilità agli interessati di sperimentare come si realizza un programma radiofonico; Edizioni Ennepilibri presenterà alcuni

libri di giovani scrittori e poeti della provincia di Imperia; l'associazione Artwhere darà vita a mostre fotografiche e di arte contemporanea, oltre ad una rappresentazione live dedicata al sogno; infine, il Teatro del Banchoero presenterà uno spettacolo realizzato con i ragazzi dell'Officina e laboratori teatrali aperti al pubblico. Lo spazio mattutino sarà dedicato alle scolaresche, che su prenotazione potranno non solo frequentare esposizioni ed eventi, ma anche interagire con gli artisti. L'inaugurazione del Festival delle Culture Giovanili è prevista questa mattina alle 10 per le scolaresche e nel primo pomeriggio, alle ore 15,30, per tutti. Da sottolineare il lavoro realizzato in questi anni dal Tavolo Giovani "Occhi Aperti", indirizzato a offrire eventi interessanti e nuovi servizi ai giovani della città, come la Young Card, che regala l'opportunità di suonare gratuitamente nelle sale musica convenzionate, e la promozione di due centri giovanili, come il Baraonda e il Ponte.

GIORGIO GIORDANO



Il Teatro del Banchoero è una delle realtà più attive sul territorio